

CONTRO L'INTOLLERANZA

Trentacinque minuti faccia a faccia. Al centro lo scenario interno ma anche quello internazionale
«Forte la responsabilità dei governi»

«Anche gli avvenimenti che stanno scuotendo lo sviluppo mondiale ci sono guasti di una corrosiva caduta dell'etica nell'economia e nella politica»

Napolitano: «Solidali con gli immigrati»

Il Capo dello Stato e il Papa parlano dell'emergenza. «Rispetto per la dignità umana»

di Marcella Ciarnelli / Roma

UNA STRETTA DI MANO. Più che formale, calda, affettuosa. Un cenno di saluto mentre l'automobile si allontana, come si fa con un amico che è venuto in visita e torna ai suoi gravosi impegni. Il presidente della Repubblica ha salutato così il Pontefice che

ritornava in Vaticano al termine della mattinata al Quirinale. È stato un incontro segnato dai capricci del tempo, che ha messo a dura prova il cerimoniale, ma anche da un'amicizia e da una sintonia intellettuale che è stata più che evidente nelle fasi pubbliche della visita che, nel chiuso dello studio del Capo dello Stato, è durata trentacinque minuti. Di più del previsto. A ristorare i due anche qualche bibita. Poi la signora Clio, la moglie del Presidente, è stata fatta entrare nello studio per uno scambio informale di saluto con l'ospite venuto a Palazzo. I temi, nazionali e internazionali sul tappeto, sono molteplici. L'Italia e il mondo si stanno misurando con problemi che rischiano di soffocare il futuro di questa e delle prossime generazioni. E gli inquilini dei «due Colli molto vicini» li hanno affrontati in un clima «di rispetto e di collaborazione reciproca» come ha confermato all'inizio del suo discorso il Capo dello Stato che ha dedicato molte delle sue parole all'emergenza razzismo che è anche conseguenza di «una emergenza educativa» che è «fonte di disprezzo e discriminazione razziale che nulla può giustificare», in Italia come in altri Paesi; alla necessità della solidarietà verso chi è costretto ad emigrare per costruirsi un destino migliore e va accolto ed aiutato; ad un oscuramento complessivo di valori fondamentali che è anche alla base degli eventi che hanno investito l'economia internazionale. «Non vediamo

Una mappa del Vaticano a Napolitano una scatola cesellata per il Pontefice

forse perfino negli avvenimenti che stanno scuotendo le fondamenta dello sviluppo mondiale i guasti di una corrosiva caduta dell'etica nell'economia e nella politica?». Ed anche al consolidamento della pace contro ogni rischio di ritorno a contrapposizioni fatali che, Napolitano ha voluto ricordare, è uno

degli obiettivi dell'Unione europea. «Il valore che ci deve guidare tutti -come ci dicono, con Vostra Santità, l'insegnamento e l'impegno della Chiesa - è il rispetto della dignità umana, in tutte le sue forme e in tutti i luoghi. Questo implica più che mai anche la coscienza e la pra-

tica della solidarietà, cui non possono restare estranee - anche dinanzi alle questioni più complesse, come quella delle immigrazioni verso l'Europa - le responsabilità e le scelte dei governi». Napolitano ha così ricordato che «il rispetto della dignità umana si è tradotto nella grande conquista del supera-

mento del razzismo» come ebbe a dire recentemente lo stesso Papa in un discorso da Castel Gandolfo. E' dunque rispetto ai valori fondamentali, quello della dignità umana, insieme ad altri, che noi sentiamo di trovarci di fronte, come Ella ha detto, ad una emergenza educativa

anche nel nostro paese. Superare quell'emergenza è nostra comune responsabilità». Di fronte ad una sfida di tale portata, l'Italia non è sola. «Davanti ad un tale cimento l'Italia può contare sulla forza del suo monito e su generosi contributi come quello - sempre di più - dei Movimenti laicali ispirati dal suo messaggio». Sul contributo del credente allo sforzo per il bene comune, Napolitano ha fatto riferimento da laico anche a conclusione del suo discorso: «Un'operosa convergenza di sforzi per il bene comune, così concepito, non offusca il alcun modo 'la distinzione', da Lei richiamata anche a Parigi, «tra il politico e il religioso. Essa conforta la condizione - da tempo affermatasi in Italia - che il senso della laicità dello Stato, quale si coglie anche nel dettato della nostra Costituzione, abbraccia il riconoscimento della dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, implica non solo rispetto della ricerca che muove l'universo dei credenti e ciascuno di essi, ma dialogo. Un dialogo fondato sull'esercizio non dogmatico della ragione, sulla sua naturale attitudine ad interrogarsi e ad aprirsi». Quindi un ricordo dell'insegnamento di San Francesco, patrono d'Italia, che viene ricordato proprio nella giornata in cui avviene la visita del Papa al palazzo la cui costruzione fu voluta da un Papa e che divenne luogo dello Stato, un palazzo che ha conosciuto le ferite della storia». Hanno applaudito le alte cariche dello stato italiano e vaticano presenti nel salone delle Feste del Quirinale. Alle parole del Papa, a quelle del Pontefice. Le diversità tra le forze politiche, che pure ci sono, sembrano almeno per questi momenti essere state superate. C'è lo scambio dei doni. Una mappa del Vaticano a Napolitano, una scatola cesellata per il Pontefice. Poi arriva il momento dei saluti. Viene ammainata la bandiera del Papa che ha sventolato per un'ora e mezzo sul Torrione quirinale. Fino alla prossima visita ufficiale i due protagonisti della giornata si parleranno in privato, ogni volta che ce ne sarà bisogno.

«L'Italia può contare sulla forza del suo monito»



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con Papa Benedetto XVI durante il loro incontro ieri al Quirinale. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

LA CURIOSITÀ

L'inchino eccessivo del premier

È stato Silvio Berlusconi a esibirsi nell'inchino più profondo (ed eccessivo) a Benedetto XVI. Il cerimoniale prevedeva l'incontro con una delegazione composta dalle alte cariche dello Stato e funzionari di rango. Poi che ai discorsi del Papa e del Presidente assistessero anche altri esponenti della vita istituzionale e pubblica. Un ampio sorriso, una stretta di mano ed un inchino oltre il cerimoniale con bacio finale, anche se sfiorato, alla mano dell'illustre ospite. La schiena di Berlusconi si è piegata ad angolo acuto, mettendo a dura prova il lavoro del suo massaggiatore intervenuto pochi giorni fa.

OLTRETEVERE I moniti contro la xenofobia sono stati numerosi. «Alcune forze amplificano paure e insicurezza»

La Chiesa e quel dito puntato sulla politica

ROBERTO MONTEFORTE

Fronte comune contro l'emergenza razzismo. Chiesa e Stato lavorino insieme alla formazione dei giovani. Trasmettano valori positivi per contrastare la pericolosa ondata xenofoba. Anche di questo si è discusso ieri al Quirinale, durante la visita di «restituzione» di papa Benedetto XVI al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Giustizia nella distribuzione delle risorse e nelle opportunità di sviluppo di fronte al premere delle disuguaglianze e della povertà, al progredire in determinate regioni di condizioni di guerra e di estrema sofferenza e umiliazione. La pace e la cooperazione tra gli Stati e i popoli da consolidare. Il rispetto della dignità umana. È questo il terreno dell'impegno comune tra Stato e Chiesa richiamati ieri dal capo dello Stato. Con una sottolineatura

particolare. Fare fronte alle «nuove e preoccupanti manifestazioni di razzismo». Napolitano fa sue le impegnative parole pronunciate da Benedetto XVI all'Angelus a Castel Gandolfo lo scorso 17 agosto: nulla può giustificare «il disprezzo e la discriminazione razziale». E a questo ha legato il tema tanto caro a papa Ratzinger dell'«emergenza educativa», non tanto da considerare come una tutela della scuola cattolica, quanto piuttosto come capacità di trasmettere alle nuove generazioni valori positivi come quello dell'accoglienza, del dialogo, della solidarietà, dell'attenzione all'altro. Terreni di impegno concreto e di battaglia culturale e politica che vede schierata in prima fila la Chiesa cattolica e le tante realtà e movimenti di credenti e non credenti impegnati nel so-

cialità e nel volontariato a favore degli immigrati. Su quest'opera di formazione delle coscienze e di impegno concreto è la più alta carica dello Stato ad esprimere condivisione ed apprezzamento. È la convergenza per realizzare il «bene comune». Una convergenza che vuole però dire scelte coerenti. È stato eloquente dalle colonne dell'Osservatore Romano don Vittorio Nozza, il direttore generale della Caritas: «Quando la Chiesa predica i valori della dignità, solidarietà, condivisione tra i popoli, di incontro tra le culture e le religioni, non fa battaglie politiche ma precisa i presupposti sui quali la politica deve costruire». Aggiungendo che la politica deve operare «affinché si determinino cambiamenti nell'opinione pubblica imperante. Invece - ha rilevato - è accaduto che la politica intercetti e manipoli gli umori della gente, finendo per

amplificare paure e insicurezza». È una critica precisa e tagliente alle scelte del governo Berlusconi. Come ferme sono state quelle dell'arcivescovo Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio dei Migranti prima sugli zingari e poi sulla stretta per i richiedenti asilo e sui ricongiungimenti familiari o dello stesso presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Ieri il Papa non ha riproposte nel discorso ufficiale pronunciate nella sala delle Vetrate. Come neanche ha richiamato quei temi «etici» dal forte impatto politico, come la difesa della vita o della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Si è limitato a richiamare la difesa della libertà religiosa da intendere anche nella sua dimensione «pubblica». E a rassicurare. «Missione della Chiesa è contribuire all'edificazione di una società fondata sulla verità e libertà, sul rispetto

della vita e della dignità umana, sulla giustizia e sulla solidarietà sociale». «Non si propone - aggiunge - mire di potere. Né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale». Chiede che i credenti possano fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale. Per il resto si offre come sponda positiva alla massima istituzione della Repubblica italiana. Tra i due «colli», Quirinale e Vaticano, c'è intesa. Di più: c'è sintonia. La «questione romana» è archiviata da tempo. Se il «laico» Giorgio Napolitano sottolinea l'intesa sui valori con la Chiesa, la Santa Sede e la stessa Chiesa italiana guardano al presidente della Repubblica come al vero custode del bene comune da perseguire. Come al garante di una visione politica che, come sull'immigrazione, va oltre l'emergenza ed è attenta ai valori della persona umana da tutelare.

prezzi redditi produzione consumi

COSÌ NON VA

CONFERENZA ECONOMICA DEL PARTITO DEMOCRATICO
ROMA 6 OTTOBRE 2008, ORE 10-17 TEATRO CAPRANICA, PIAZZA CAPRANICA 101

Introduzione

Pier Luigi Bersani

Intervento conclusivo

Walter Veltroni

Interverranno esponenti del Governo ombra, parlamentari del PD, membri delle Commissioni Finanze e Bilancio di Camera e Senato ed esperti del settore.

SALVA L'ITALIA

25 OTTOBRE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Firma la petizione!

Puoi farlo in tutti i Circoli del PD o sul sito
www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE